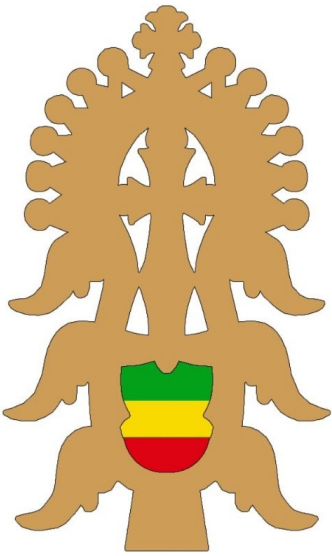




የኢትዮጵያ ኦርቶዶክስ ተዋሕዶ ቤተ ክርስቲያን ሃይማኖትና ሥርዓት

The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Faith and Order

The Third Sunday of Zemene Tsom (*The Season of Lent*)

Liturgical Readings:

Col. 2:16 – end; James 2: 14-end; Acts 10: 1 -9

Psalm 69:9-10;

John 2:12—end

The Anaphora of Our Lord

Il zelo per la Casa di Dio

«Per il zelo della tua casa mi consumi, e gli oltraggi di coloro che ti oltraggiavano sono ricaduti su di me» (Salmo 68:9–10).

Amati in Cristo, grazia e pace siano con voi da parte del nostro Signore Gesù Cristo. Oggi il salmista ci invita a contemplare un'intensità divina, un fervore santo che consuma l'anima quando l'onore di Dio è violato e il sacro profanato. Questi versetti ci ricordano non solo il zelo per la Casa di Dio, ma anche la profonda responsabilità di chi dimora nella Sua presenza di difendere la santità del culto e la purezza della devozione.

Nell'Antico Testamento, il culto di Dio era organizzato attorno a due istituzioni correlate ma distinte: la Sinagoga e il Tempio. La Sinagoga era un luogo di insegnamento, preghiera e studio, dove il popolo di Dio apprendeva la Legge e si incoraggiava nella rettitudine. Il Tempio, invece, era la dimora dell'Onnipotente a Gerusalemme, il santuario sacro dove si offrivano sacrifici e si manifestava la maestà divina. Mentre la Sinagoga nutriva mente e cuore, il Tempio richiedeva rispetto, timore e un zelo degno della presenza dell'Altissimo. È in questo Tempio che il nostro Signore Gesù Cristo entrò, mosso da giusta indignazione per la corruzione che vi era entrata.

Come racconta Giovanni, Gesù entrò nel Tempio e trovò mercanti e cambiavalute che vi operavano. Con autorità terribile e giusta, rovesciò i loro tavoli e li scacciò, dicendo: «Non fate della casa del Padre mio un luogo di commercio» (Giovanni 2:16–17). Questo atto rivela il principio del salmista: il zelo per la casa di Dio è un fuoco che divora, un invito a difendere la Sua santità anche di fronte alla compiacenza o al profitto umano. Gli oltraggi diretti a Dio—disonore, sfruttamento, banalizzazione del sacro—ricaddero su di Lui, perché sopportò l'indegnità di coloro che profanavano il divino.

Il zelo del Cristo non si limitava all'indignazione. Era inseparabile dalla Sua missione di proclamazione e liberazione. Dopo aver iniziato il Suo ministero in Galilea e a Nazaret, nel Sabato si recò al Tempio e si alzò per leggere. Gli fu consegnato il libro del profeta Isaia e proclamò: «Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha unto per portare la buona notizia ai poveri; mi ha mandato a proclamare liberazione ai prigionieri, vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi» (Luca 4:18). Restituendo il rotolo e sedendosi, tutti gli sguardi erano su di Lui e la gente si meravigliava delle Sue parole. Dichiarò: «Oggi si è compiuta questa Scrittura davanti a voi» (Luca 4:21). La manifestazione dello Spirito di Dio e l'unzione per misericordia, giustizia e salvezza erano ora incarnate in Lui.

Negli Atti degli Apostoli vediamo questo zelo continuare in Cornelio, «uomo devoto, che temeva Dio con tutta la sua casa» (Atti 10:2). La sua preghiera e riverenza prepararono la visita divina, dimostrando che Dio onora chi coltiva santità e pietà, nel Tempio o al di fuori di esso. L'Epistola ai Colossesi ci ammonisce che le tradizioni umane e le osservanze superficiali non sostituiscono la vera vita in Cristo, ricordandoci che la nostra devozione deve essere interiore, sincera e animata dallo Spirito (Colossesi 2:16–23).

L'Epistola di Giacomo aggiunge: la fede senza opere è morta (Giacomo 2:14–26). Il zelo di Cristo nel Tempio non era solo indignazione, ma amore attivo—fede resa visibile attraverso l'azione, difesa dell'onore di Dio, servizio agli afflitti e sfida all'ingiustizia. Il vero rispetto per Dio spinge il credente a intervenire quando la Sua casa è profanata.

Cristo aggiunse una dimensione ultima a questo zelo: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo rialzerò» (Giovanni 2:19), parlando del Suo corpo, attraverso il quale il peccato e la profanazione del mondo sarebbero stati affrontati, purificati e trasformati. Il zelo per la casa di Dio è quindi inseparabile dalla redenzione dell'umanità. L'indignazione giusta di Cristo prefigura la Sua resurrezione e la restaurazione di tutto ciò che è santo.

Amati, il grido del salmista—«il zelo della tua casa mi consuma»—trova piena espressione nel nostro Signore. Siamo chiamati a imitare questa santa fervore, difendere la santità della casa di Dio nelle nostre vite, comunità e nella liturgia della Chiesa. Gli oltraggi del mondo, il disprezzo degli irreverenti e le tentazioni del profitto umano sono nostri da sopportare quando onoriamo la casa del Signore. Che il nostro zelo sia animato non solo dalla collera, ma dall'amore e dallo Spirito che ha unto Cristo per la Sua missione. Che la nostra fede sia attiva, la nostra devozione tangibile, il nostro culto sincero e le nostre vite un tempio vivente dove il Signore dimori.

Possa il Signore donarci un tale zelo, consumante e santificante, affinché camminiamo nella rettitudine, onoriamo la Sua casa e proclamiamo il Vangelo con coraggio, misericordia e devozione, fino al giorno in cui Lo vedremo, il vero Tempio, nella pienezza della Sua gloria. Amen.